

e li manda a “fare discepoli” in tutte le nazioni,
perché questa presenza dilaghi
e in ogni angolo della terra il Volto
del Dio di Gesù possa manifestarsi...
in frutti di vita e di amore.

Ma come ora può “manifestarsi” il Volto di Dio
che si rivela non nella sua grandezza, ma nell'amore?
I discepoli sono mandati a battezza,
ad “invocare su” il nome del Dio trino,
ma anche ad insegnare a “custodire” i suoi comandamenti.
Forse tradurre il verbo τηρέτω con “custodire”
e non con “osservare” (CEI),
ci permette una lettura più profonda del testo.
I discepoli di Gesù sono chiamati a “custodire”
i suoi comandamenti, cioè i tratti della sua stessa vita,
che lo Spirito in modo permanente dipinge in loro...
è una vita che continua, una storia che non si ferma...
il cammino del Dio-con-noi
prosegue nella vita della chiesa, dei credenti
e di ogni uomo sul volto del quale
qualche tratto del Volto di Gesù si mostra.
“Custodire” diviene il verbo
che indica l'attualità dell'azione di Dio
nella storia dell'umanità...
una storia che continua nella vita dei discepoli di Gesù
e i cui protagonisti sono ancora
Dio, con le sue due mani...
il Padre, il Figlio e lo Spirito santo.
Il Padre dal quale tutto proviene e al quale tutto va,
il Figlio, Verbo eterno che ci ha rivelato
il Volto del Dio trascendente che nessuno ha mai visto,
lo Spirito che continua a ricordarci
tutto ciò che Gesù ha fatto e ha detto
e plasma in noi la sua immagine...
... e noi... “custodi” in mezzo ai quali
Egli è presente fino alla fine del mondo!

Le mani di Dio

*«Non è possibile conoscere Dio secondo la sua grandezza,
perché è impossibile misurare il Padre;
ma secondo il suo amore
- perché è questo che ci conduce a Dio
mediante il suo Verbo...»*

(Ireneo di Lione)

Fin dai suoi primi passi
il cristianesimo ha dovuto
misurarsi con il Volto del Dio di Gesù...
un Dio unico, eredità di Israele,
Dio dei padri e dei profeti...
Dio che è presente nella storia,
trascendente e vicino allo stesso tempo...
ma anche un Dio che è relazione,
e si rivela come Padre, Figlio e Spirito santo.
Ogni volta che si è cercato di affrontare
questo Volto del Dio di Gesù
come un problema “matematico”
ci si è sempre scontrati con vicoli ciechi...
ogni volta che si è cercata una “dimostrazione”
si è rimasti inevitabilmente delusi...
Fin dai primissimi tempi
i padri ci hanno indicato una via
per “guardare” il Volto del Dio di Gesù...
una via che Ireneo di Lione,
una padre del II secolo,
discepoli dei discepoli degli apostoli,
ha descritto in modo estremamente suggestivo.
Egli afferma innanzitutto che
*«non è possibile conoscere Dio secondo la sua grandezza...,
ma secondo il suo amore...»*
Dice Ireneo che è “impossibile misurare il Padre”...

colui che “nessuno ha mai visto” (cfr. Gv 1,18).
Non si può arrivare a Dio
attraverso la sua “grandezza”...
cioè attraverso delle “prove” scientifiche
a partire da fenomeni e realtà create...
il vero Volto del Dio di Gesù
lo si raggiunge solamente
a partire “dal suo amore”...
è nell’amore che il Volto di Dio si rivela.
Una rivelazione quindi che non è statica,
ma dinamica... è nella storia
che si manifesta l’amore di un Dio
che cammina con l’umanità, con un popolo...
Contemplando questa storia d’amore
si può arrivare alla Trinità...
Guardando ciò che Dio ha compiuto
e compie nella storia degli uomini
si può giungere – come dice Ireneo –
a comprendere che egli non è “privo di mani”,
ma sempre agisce attraverso il Figlio e lo Spirito.
E’ molto bella e suggestiva questa immagine...
Dio agisce tramite le sue mani
e queste mani sono il Figlio e lo Spirito.
Non tanti discorsi complicati,
nessun ricorso a elaborati sistemi filosofici...
ma una immagine estremamente limpida
che riesce a “spiegarci” dove andare alla ricerca
del Volto di un Dio che si rivela nell’amore.
E così possiamo accostare
anche le letture di questa domenica
in cui la chiesa d’Occidente
celebra la solennità della Trinità
con occhi nuovi... andare alla ricerca di queste mani di Dio...
attraverso le quali egli sempre “opera”
con amore... facendo il “bene” dell’uomo.
Vediamo nell’Antico Testamento
un Dio che cammina con il suo popolo,
un “Dio con” che è unico e trascendente,

ma anche vicinissimo e presente...
che va in cerca di un popolo e lo sceglie,
lo guida e lo libera.
Il Deuteronomio parla di una “cosa mai udita”
del volto di un “Dio” prima mai conosciuto...
è un Dio sconosciuto alla storia delle religioni della terra...
un dio così non c’è mai stato...
perché non si lascia manipolare
dalle attese dell’uomo... non si lascia ingabbiare
nel volto di un “idolo”, un “dio scontato”.
Questo “cammino” di un Dio mai visto prima
ha una storia e si rivela nella storia...
ha un inizio... degli inizi... e una meta...
la meta è il cammino di Gesù,
il Verbo fatto uomo, sulle strade del mondo.
Fino a questo punto è arrivato l’amore di Dio,
fino a questo “inedito” si è spinto...
fin qui è arrivato il suo desiderio di vicinanza...
fino a donarsi totalmente nel Figlio per l’uomo.
Anche questa una cosa mai sentita prima!
Il Dio che aveva promesso un “Emmanuele”... Dio-con-noi,
diveine nel Figlio l’Emmanuele, il Dio con noi...
“con noi” – come afferma il *Vangelo di Matteo* –
“fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).
In questo “essere l’Emmanuele”
di Gesù massimamente si rivela
il Volto di Dio Padre...
ma anche il Volto del Dio-Trinità
che opera attraverso le sue mani
che sono il Figlio e lo Spirito; il Verbo e la Sapienza.
Gesù donando la sua vita
ha ricevuto “ogni potere” dal Padre...
ciò che all’inizio del suo ministero
gli era stato promesso sul monte da Satana (Mt 4,8)
ora lo riceve dal Padre su un altro monte,
in forza del dono della sua vita.
Ora egli può essere “con i suoi discepoli”
fino alla fine del mondo...